

**RELAZIONE IN OCCASIONE DELLA TRASLAZIONE DELLE SPOGLIE DI ANTONIETTA GIACOMELLI
20/2/2010**

Parlando dello scautismo femminile di 90 anni fa c'è il pericolo che si voglia giudicare lo stesso con le lenti deformanti dell'oggi, spesso dimenticando il ruolo assolutamente subalterno che la donna aveva, allora, e fino a pochi decenni fa e, anche nel nostro Paese.

Detto questo, voglio affrontare il tema assegnatomi parlando della Giacomelli e del suo Scautismo. Perché in esso vi è già presente ciò che oggi è norma.

Cominciamo con una partenza:

RICORDI DEL CAMPO (15\1) – sezione di rovereto – 1922 - Alle ore 23 del 9 luglio, da piazza del podestà, le nostre giovinette, equipaggiate da marcia, rispondevano all'appello della Capo-Reparto e, salutate da parenti ed amici, bandiere in testa, si avviavano in squadra verso Vallarsa. Seguivano quattro carrette da battaglione cariche dei teli da tenda, della paglia, degli attrezzi e dei viveri da campo.

(...)...Si passa sotto il poderoso massiccio del Pozzacchio, si costeggia Monte Corno, (...) si guarda, dall'altro lato, Coni Zugna, rievocando i ricordi del nostro primo campo

(...) Alle tre e mezzo, le creste merlate, in fondo, del Cornetto del Baffelan, del Cima Posta, cominciano a profilarsi nel primo biancore dell'alba (...) l'aria si fa umida, comincia, anche nelle più resistenti, un po' di stanchezza. Dopo qualche sosta più prolungata, verso le sette si arriva al passo della Streva, e si abbandona la strada maestra per prendere la mulattiera di Camposilvano (...).

Ecco, se lo Scautismo è avventura, non v'è dubbio che qui siamo di fronte all'avventura, e se uniamo questo agli scopi ed ai metodi usati nelle Sezioni dell'UNGV, che in questa sede non ho modo di trattare, non vi è alcun dubbio nell'affermare che "erano Sezioni Scout".

Parliamo del Patriottismo

Come ha scritto Mario (Sica) in un articolo sulla Giacomelli pubblicato nel numero 162 di E&P, l'UNGV aveva tra le sue attività un particolare attaccamento alla "cura dei cimiteri e sacrari militari", allo scopo, dichiarato, di alimentare il ricordo e stimolare il Patriottismo nelle giovani

ATTIVITA' E PATRIOTTISMO (185/1) È una domenica: Siamo andate alla Messa in Folgaria. Portammo anche una corona di foglie di quercia nel cimitero di Guerra, e mentre cantavamo l'inno al soldato ignoto, il nostro pensiero si rivolse pieno di riconoscenza a tutti quelli che per noi, per la grandezza della Patria, diedero la vita.

Ma questo patriottismo era un patriottismo "sano", attuale, ben lungi dallo sconfinare nel nazionalismo come dichiara nella relazione su "educazione al Patriottismo" presentata al congresso internazionale di Foxlease nel 1923,

PATRIOTTISMO (123-124/1) (Dalla relazione al Congresso internazionale di Foxlease (...)) Per questo noi crediamo lo Scoutismo sia il migliore ispiratore a maestro al patriottismo vero. Purtroppo v'è un nazionalismo gretto, il quale non è altro che un egoismo applicato alla propria terra, che considera ogni moto di simpatia e di fraternità verso le altre Nazioni come segno di scarso amore di Patria e pericolo per questa.

(...) E crediamo che il fondamento dell'educazione patriottica consistere appunto nel far considerare come bene della Patria –ben più delle glorie e delle ambizioni imperialiste,- tutto ciò che rende migliori e più utili i cittadini, tutto ciò che prepara la donna alle sue grandi missioni (...) tutto ciò che inculca il dovere sociale e civico. (...)

Ampie tracce di questo pensiero, e di altri, si ritrovano poi nello scritto di BP "Un patriottismo più ampio e più nobile" pubblicato su "the scouter" nel 1928.

E nè la Giacomelli né l'Ente mutarono questa posizione neppure più avanti, quando altri, per pavidità o per opportunismo, forse lo avrebbero fatto. Ma ci arriveremo più avanti. Questa particolare attività "Patriottica" inoltre era ben compresa ed articolata in un programma di attività scout tutt'altro che banale che qui non ho il tempo di illustrare.

Anche l'aspetto spirituale viene curato nell'Unione. Non va dimenticato che la Giacomelli è profondamente credente, ed in alcuni scritti ha definito se stessa "Credente Cristiana". E dunque tra le altre cose si batte per l'inserimento di Dio nella Promessa, come spiega in un articolo del 1924

RELIGIONE (98/1) (La Giacomelli spiega il perché nella prima Promessa del GEI mancasse il riferimento a Dio (sentimento risorgimentale ed antireligioso, legato alla lotta contro il papato, poi continua:))...non solo facemmo benedire le nostre bandiere e non tenemmo in alcun conto di certi divieti, ma cominciammo a lottare per il nome di Dio. In questa lotta trovammo un'alleata fervida quanto autorevole nella (...) Presidente generale, Principessa Borghese, e ottenemmo il permesso di nominare Iddio nel decalogo e nella Promessa...

La Giacomelli ha frequentato ambienti "ecumenici", diremmo noi, ha avuto contatti con i modernisti ed ha subito sia la critica della "Civiltà Cattolica" sia il morso del Sant'ufficio che ha messo all'indice alcuni suoi libri, compresi alcuni di preghiere.

Profondamente convinta del fatto che lo spirito dello scoutismo è permeato dal messaggio evangelico, la Giacomelli cita spesso questo collegamento nei suoi scritti, ma sceglie, volutamente, di operare in una Associazione non cattolica.

RELIGIOSITA' (100/1) No, noi non chiediamo alle famiglie delle fanciulle che si presentano che cosa credono, perché invitando largamente, con amore e con fede, sappiamo di seguire l'esempio del divino Maestro (...) e se non v'ha nel nostro programma una mezzora intitolata Religione, di pensiero e di sentimento religioso possiamo far permeare ogni nostro insegnamento (...) (perché) come è nel metodo educativo dello scoutismo, dobbiamo cogliere ogni occasione per parlare alla coscienza morale delle nostre giovinette per fecondare ciò che hanno imparato altrove e forse non germoglia (...)

Per questa opera di fecondazione spirituale non si limita all'orizzonte offerto dal cristianesimo o il di cui del cattolicesimo. Essa porta alle Giovinette anche altri alti esempi:

RELIGIOSITA' (TAGORE)(3/2) (relazionano sul Jamboree di Copenhagen del 1924) Altra nota altissima, in perfetta armonia con l'ideale scout, ha recato tra noi la breve apparizione del grande Indiano (il Poeta Indiano Tagore). da molti non conosciuto o non compreso (...) egli ha disturbato molti per le verità sacrosante che ha detto sul regno del lusso e del denaro, che contrasta con quello della semplicità e dell'amore. (...) Chi richiama alle sorgenti eterne, all'amore, alla bontà, pare un inviato di Dio.

(,Rabindranath Tagore (Calcutta, 6 maggio 1861 – Santiniketan, 7 agosto 1941) è stato uno scrittore, poeta, drammaturgo e filosofo indiano. Mentre Gandhi, con la disobbedienza civile, organizzò il nazionalismo indiano sino a ricacciare in mare gli inglesi, Tagore si propose di conciliare e integrare Oriente ed Occidente) – premio nobel nel 1913

Riportando anche, l'anno successivo che

TAGORE (126/3) (la Commissaria Generale Vittoria Fabrizi De Bani fece pervenire a Tagore questa lettera ad un ricevimento che ebbe luogo a Roma in suo onore nel Giugno 1926)

"Vi offro il saluto di quella giovinezza femminile italiana, (...), in nome della Pace e dell'Amore fra gli uomini. Voi siete l'esempio della Vita, poiché, elevandovi a Dio, sempre, col cuore e col pensiero attraete alla Via eterna, per cui tutto quanto è relativo quaggiù si trasforma in mezzo di ascesa. A questo mirano le Giovinette Volontarie Italiane, il cui motto, Servire, è dono di bontà e di armonia a tutte le Patrie, in nome della Patria diletta" O anche, come esempi di vita persone che potremmo definire "sante laiche"

ALTRUISMO, SERVIZIO AL PROSSIMO (131/2) (...) non sembrerà fuor di luogo se qui inseriamo qualche nota di diario di una valorosa santa donna , Filomena Fornasari di Padova, la quale – dopo aver conosciuto, in un costante esercizio di carità fraterna il fondo di ogni miseria umana,- ha aperto un rifugio di minorenni senza altra garanzia che quelle della sua fede. (...)

Tuttavia è una cattolica e anche la stragrande maggioranza delle giovinette lo sono. *LA MESSA DELLE VOLONTARIE (48-54/3) (nel 1926 La Giacomelli pubblica un manualetto di 24 pagine in formato A7 (diremmo oggi) ove la Messa viene spiegata perché, scrive:) ... abbiamo pensato ad una Messa della Volontaria preceduta da qualche istruzione. Perché grandi sono l'ignoranza e la superficialità riguardo al massimo rito, anche fra molte persone praticanti: mentre una delle mire principali dell'educazione scoutistica è preparare alla vita cosciente. (:::) (più avanti spiega il perché di tale ignoranza) (...) La lingua latina, conservata dalla chiesa come ricordo e garanzia di unità, non è più intesa dalla maggioranza; e, troppo spesso, una dizione a bassa voce e affrettata, perché ai cristiani d'oggi par lungo il tempo dedicato ai sacri riti, la rende inintelligibile ad ognuno. (...)*

(il manualetto traduce in italiano le formule e le preghiere, spiegando il significato di ogni passaggio del rito (ndr))

L'Associazione è apolitica, perché, spiega,

POLITICA (101/1) (cita l'art. 4 dello Statuto "L'unione, che accoglie fanciulle appartenenti a famiglie di qualsiasi partito politico, a qualsiasi partito politico deve mantenersi estranea" e spiega:

È lo stesso spirito scout che esclude la possibilità dei turbamenti che vengono dallo spirito di parte. Ma se questi sono ammissibili, e a volte inevitabili, fra gli adulti, sono contro natura e contro ogni principio educativo nella prima età. Lo spirito scout – il quale non è altro che lo spirito cristiano- come è la negazione dell'odio, della violenza, della sopraffazione, è maestra di amore, di fraternità, di equanimità, di rispetto di ogni libertà di pensiero e di coscienza.

Ma i tempi sono quelli che sono ed il regime al potere non intende tollerare idee ed ideali diversi dai propri e cominciano le difficoltà e le Le pressioni

PROBLEMI E DIFFICOLTA'-2-(81/3) Noi, in parte per la scarsezza delle nostre Sezioni, siamo ancora assai poco e assai male conosciute. Per questo ogni tanto ci sentiamo dire che le Associazioni giovanili sono ormai troppe, e che – anche in vista delle difficoltà che le nuove ci creano - sarebbe meglio semplificare, aggregarsi all'una o l'altra delle più fortunate o numerose. (...) Dobbiamo rispondere che noi – pur tutte rispettandole e fraternamente considerandole – non possiamo aggregarci ad alcuna altra Associazione, perché la nostra, ricca di milioni e milioni di giovani dei due sessi, è mondiale, e (...) esclude il partito politico, poiché accoglie giovani di ogni parte, come di ogni fede. Dobbiamo rispondere che, se in Italia scomparissero le Associazioni scoutistiche, sarebbe per la Patria nostra un sintomo umiliante, mentre tutte le Nazioni civili (...) le considera con onore di pure e sane forze nazionali (...).

Le accuse

*Eppure – come gli Esploratori – siamo **accusate** di internazionalismo. Sì, la nostra Unione Nazionale (...) fa parte di una Associazione Mondiale; come è mondiale la Croce Rossa. È una Associazione sorta in Inghilterra, ma non ha nulla di esotico poiché (...) si adatta ad ogni Paese (ed) è libera da ogni legame che non sia la Legge ed il Decalogo. Siamo Nazionali ed Internazionali ad un tempo. Internazionali , quindi, non nel senso dei senza patria ma nel senso dei Cristiani; e perciò sentiamo e vogliamo la fraternità umana, che (...) ci insegna ad essere elementi di pace, fra gli uomini e fra i popoli. Siamo Internazionali, perché il nostro patriottismo non è fatto di un nazionalismo miope, gretto, astioso, ma di un amore della Patria nostra troppo grande e troppo santo per non*

rispettare quello degli altri; di un amore che ci fa prendere parte ai nostri Congressi Internazionali con animo fraterno ed in pari tempo con fiero cuore di rappresentanti d'Italia. (...). Noi non possiamo essere altro che noi:

le risposte sono ferme.

Ma tutto ciò non basta. E nel marzo 1927 anche all'Unione Nazionale vengo fatte cessare, d'imperio, le attività.

Al pari di altri scout, anche la Giacomelli portò avanti la propria jungla silente organizzando escursioni in montagna e visite ai cimiteri ed ai sacrari di guerra.

Poi, nel 1946, alla ripresa, alle soglie dei novant'anni, ebbe ancora la forza di fondare una sezione FIGE e si battè affinché lo scautismo femminile operasse unito. Una speranza vana.

infine, nel 1949, "la Nonna" conclude la sua vita terrena